

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 72 (2003)
Heft: 1

Artikel: Le tredici stelle di Rodolfo Fasani
Autor: Todisco, Vincenzo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-55018>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le tredici stelle di Rodolfo Fasani

Per la fine dell'anno scorso, Rodolfo Fasani, ex segretario della Pro Grigioni Italiano, ha pubblicato una raccolta di liriche intitolata Tredici stelle. Il volumetto, sapientemente curato da Stefano Crespi, critico d'arte e di letteratura, che ha anche scritto la prefazione, è uscito in Italia presso la casa editrice Le Lettere di Firenze. Come suggerisce il titolo, la raccolta comprende tredici liriche, intercalate da disegni di noti artisti svizzeri, tra cui Alberto e Giovanni Giacometti, Varlin e Cuno Amiet.



Rodolfo Fasani

Un po' c'era da aspettarselo, ma la sorpresa rimane, ed è anche l'effetto di sorpresa a rendere piacevole, interessante, l'incontro con un'opera letteraria. In molti sapevamo che Rodolfo Fasani scriveva poesie. Le abbiamo lette e apprezzate nei QGI e nell'"Almanacco", qualche volta gliele abbiamo sentite leggere, alcuni hanno visto i mano-

scritti. Fasani ha coltivato questa sua passione, che è anche una dote, con molta modestia, con riservatezza, misura e stile. E forse sentiva che con ogni lirica pubblicata, la sua scrittura cresceva un po' di più e così, come ho già detto, c'era da aspettarsi che prima o poi questa silenziosa attività poetica doveva sfociare nella pubblicazione di una raccolta. E Fasani ha avuto l'accortezza di farlo nel momento giusto, quando cioè la sua lirica aveva raggiunto un buon livello di maturità. Se ne è accorto Stefano Crespi, critico attento e sensibile, e il libro si è fatto, anche lui in silenzio, così come sono nate le liriche che lo compongono. E silenziosi, intimi, appaiono al lettore anche i disegni che completano e arricchiscono il libro. Ogni scelta è azzeccata, ogni cosa al suo posto, ciò che conferisce al libro una felice armonia, un sentimento di pacata serenità.

Abbiamo lavorato insieme, Rodolfo ed io, per quasi cinque anni – e se qui gli dò del tu, è perché siamo anche diventati amici – e ho potuto, sempre in silenzio, seguire l'evoluzione della sua scrittura. Sono quindi tra quelli meno sorpresi, ma anche tra quelli più commossi di fronte al risultato del suo sentire poetico, del suo travaglio interiore, del suo continuo interrogarsi sulla vita. Nella dedica che molto gentilmente ha voluto scrivere all'interno del volume che mi ha dato in omaggio, Rodolfo mi ringrazia per averlo “consigliato” e “incitato a scrivere”. Ancora una volta la sua modestia, la sua riservatezza. Non merito tanto, semmai l'ho ascoltato, ho letto le sue prove, ma non c'è stato bisogno di incitarlo, perché la sua scrittura doveva andare avanti, quasi da sola, ed è andata avanti, fino a queste *Tredici stelle*.

Quello che mi ha sempre stupito, nella poesia di Rodolfo, è la disinvoltura – che non significa superficialità! – con cui egli apre agli altri la propria intimità, la propria vita interiore. Certo, per capire bene, bisogna conoscerlo, ma anche chi non lo conosce, o lo conosce poco, attraverso la lettura di *Tredici stelle* scopre una determinata visione del mondo e della vita. Il mondo, visto oggettivamente, è uguale per tutti e anche il poeta in fondo vede tutto quello che vedono gli altri. La differenza sta in questo: lui, quando le traduce in parole, vede le cose con un taglio di luce che gli altri non vedono. Il taglio, l'angolatura con cui si percepiscono le cose, coincidono con lo stile, che nella lirica di Rodolfo è limpido, quasi cristallino, sincero, e per questo originale (non cede per esempio alla facile tentazione di “abbellire” la sua scrittura con inappropriati termini aulici).

Ed è l'autore stesso a rivelarci una sicura chiave di lettura del proprio lavoro: le sue poesie sono “il diario della vita”. Un decennio di cose vissute con passione e curiosità. E come ogni poeta, anche Rodolfo ha cercato di raccontarsi attraverso il mondo che c'è stato intorno a lui. Il primo componimento risale al 1991 e l'ultimo è stato scritto nel 2002. Un decennio ricco di avvenimenti, sia per il mondo sia per la vita interiore del poeta. E così, fatti personali – un viaggio al mare, la scomparsa di una persona cara – vanno a mescolarsi con eventi storici – la morte di Madre Teresa di Calcutta e della Principessa Diana (due figure femminili che l'autore accomuna sotto il termine delle “due madri”). Se c'è un tema che, in filigrana, percorre tutto il libro, è proprio quello della maternità, ciò che conferisce al volume quella intimità che lo rende così meditativo.

Le poesie sono ordinate tematicamente: la madre, il desiderio di un figlio, la religione, la natura. Tutte insieme presentano una componente contemplativa, ma riescono anche a scuotere il lettore, per esempio quando “cantano” il destino di una madre cubana che, lasciata la propria terra d'origine, cerca invano di ricostruire una vita in terra elvetica. E

anche fatti o eventi spiccatamente grigionesi, come la caccia, possono contenere il confronto con domande inesorabili, come quando il cacciatore, a cospetto della sua vittima, si interroga sull'atto dell'uccidere, sul sacrificio quasi rituale dell'animale.

Tredici componimenti che affrontano una moltitudine di temi: dolore e ricordo, sogni (e il modo in cui la vita li trasforma, a volte li annulla, o li tramuta in altri sogni), il paesaggio (della Mesolcina, fonte di ispirazione!), sentimenti, addirittura fatti di cronaca. L'immagine più forte comunque viene dalla natura, dalle montagne della Mesolcina, che spingono il poeta ad una riflessione filosofica, religiosa, che lo pongono di fronte a quesiti esistenziali. Ne scaturisce un oscillare calibrato e ritmato tra temi metafisici e fatti concreti della vita vissuta.

Le liriche di Rodolfo non hanno la pretesa di raggiungere alte vette formali, ma rimangono semplici, trasparenti, e in questa loro semplicità appaiono grandi, credibili e necessarie.

Non conosco, al momento, molti altri poeti esordienti grigionitaliani così certi della propria scrittura, così pronti a lasciare le parole così come devono essere, e quindi così sinceri.

Caro Rodolfo, ormai siamo lontani, ma la poesia può questo: raccorcia le distanze. E come me ce ne saranno tanti, tanti altri che attraverso il tuo libro si sentiranno più vicini. Tu continua a mandarci parole, sensazioni, immagini..., noi capiremo.

